

di Franco Frabboni
Presidente
IRRE Emilia Romagna

L'Orientamento

Freccia irrinunciabile nell'arco di una scuola nuova

Occorre finalmente riconoscere all'orientamento una proficua identità formativa, in quanto può rappresentare un'efficace strategia per il contenimento della dispersione scolastica e, contemporaneamente, per la (ri)qualificazione dell'istruzione di massa.

Questa stagione formativa di ampio ridisegno della scuola nel segno del binomio *centro-periferia* sta mirando ad un **doppio bersaglio** istituzionale e pedagogico. **Primo bersaglio.** Il binomio *centro-periferia* (dialettico e interattivo) ha attribuito allo *Stato* - dimagrito e leggero - poche ma irrinunciabili responsabilità di raggio nazionale. A partire dal compito di tracciare le **linee di indirizzo** relative sia ai **piani poliennali** di sviluppo del sistema formativo (nella prospettiva dell'*educazione per tutta la vita*), sia alla **programmazione-distribuzione** territoriale delle risorse, sia alla **terminalità** delle competenze cognitive di fine ciclo scolastico (esercitando sulle stesse una funzione di controllo e di validazione dei titoli di studio). **Secondo bersaglio.** Il binomio *centro-periferia* - dialettico e interattivo - ha attribuito alle **istituzioni scolastiche** periferiche un'**ampia autonomia**, a partire dal compito di "colorare" e gestire - rendendole qualitative e competitive - le singole "tessere" del complesso **mosaico curricolare** della formazione a livello regionale. Una "tessera" del **mosaico curri-**

colare di indubbio rilievo formativo porta il nome di **orientamento**. Riconosciuto dispositivo sia di possibile contenimento-raffreddamento delle dilaganti cifre quantitative della *dispersione* (perché può contribuire a ridurre gli insopportabili tassi di insuccesso-abbandono degli studi), sia di innalzamento dei coefficienti qualitativi dell'*istruzione di massa* (responsabile spesso di *dispersione* intellettuale e di *analfabetismo* di ritorno) perché può contribuire a fare interagire le "vocazioni" e gli "interessi" di studio del discente con il suo rendimento scolastico.

Porre l'**orientamento** a dispositivo "vincente" per risolvere la difficile (impossibile?) equazione **diritto allo studio** (l'obiettivo: ridurre le insostenibili cifre della *dispersione*) - **qualità dell'istruzione** (l'obiettivo: *individualizzare* i percorsi dell'apprendimento) significa riconoscergli una doppia identità formativa: la prima a **raggio lungo**, la seconda a **raggio corto**.

(a) La **prima identità** - a **raggio lungo** - scontorna un'immagine **olistica**. In questa figura formativa, l'**orientamento** impugna un **compasso largo** che disegna un suo profilo ecosistemico. Nel senso che l'**orientamento** troneggia lungo l'intero percorso **longitudinale** della scuola. Dimensione **olistica** significa che gli allievi, fin dalla scuola dell'infanzia, trovano un ambiente formativo capace di liberare e rendere manifesti le loro attitudini, vocazioni, bisogni, interessi, capacità. In sintesi. Il **raggio olistico** dell'**orientamento** si identifica

con la sua pratica diffusa e permanente all'interno di tutti i comparti della vita scolastica.

(b) La **seconda identità** scontorna un'immagine **localistica**. In questa figura formativa, l'**orientamento** impugna un **compasso corto** che disegna una sua presenza limitata - anche se molto intensa - ad alcune annualità specifiche: per esempio, l'ultima della scuola media o quelle di esordio della scuola secondaria. Rinchiuso dentro ad alcune "temporalità" annuali, l'**orientamento** lascia il **mantello olistico** (diffusivo: l'abito della domenica) e indossa i **calzoni corti** di uno dei capitoli didattici fondamentali del libro annuale del **Piano dell'offerta formativa**.

Se costretto a ripiegare dentro all'ex **Progetto educativo di istituto** indossando i **calzoni corti** del lunedì (pur sempre pedagogicamente incisivi) si fa erogatore e titolare delle strategie e delle procedure formative, didatticamente ineludibili e irrinunciabili, sia per **depistare** e **diagnosticare** lo **stato di salute** dell'allievo nei singoli settori dell'apprendimento (i suoi debiti-crediti cognitivi, le sue capacità di assimilazione-interiorizzazione delle conoscenze, le sue prestazioni intellettuali, le sue motivazioni e attitudini verso i futuri percorsi di studio-lavoro: il canale professionale o il canale liceale), sia per **implementare** e **ottimizzare** quelle aree culturali e formative nei confronti delle quali il discente mostra non solo interesse ma anche un buon livello di **competenza cognitiva** (conoscenza, comprensione, padronanza, abilità et al.).

di *Claudio Magagnoli*
IRRE Emilia Romagna

Una rete regionale per l'Orientamento: *caratteristiche e obiettivi di un progetto regionale*

La Regione Emilia Romagna ha recentemente approvato un progetto di rete per delineare un disegno istituzionale complessivo che consenta alle azioni di orientamento svolte nei vari sistemi di interagire proficuamente tra loro.

1. Il quadro di riferimento

Nell'ambito di una società che - anche per effetto del processo d'integrazione europea - propone alle persone maggiori opportunità e scelte, assumono un ruolo centrale le azioni ed i servizi di consulenza e di orientamento. La libertà di circolazione e lavoro in tutti i Paesi dell'Unione Europea, la gamma più ampia di opportunità professionali lungo un arco considerevole della propria vita richiedono la presenza costante di Servizi in grado di assicurare, a chi deve scegliere, una gestione consapevole del proprio futuro. A livello comunitario sono presenti documenti e raccomandazioni, non ultimo il recente Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente, che esigono dai Paesi membri impegni precisi in tale direzione¹. In Italia, fino ad oggi, a differenza di altri paesi europei, non esiste una normativa organica sull'orientamento quanto norme derivate da provvedimenti da altri sistemi che hanno creato servizi specifici. Di conseguenza sono nate e si sono diffuse strutture, che hanno operato al di fuori di una logica complessiva di sistema sull'orientamento, con ovvie ripercussioni sui livelli di qualità del servizio offerto.

Gli sforzi di integrazione, a livello locale, hanno solo parzialmente eliminato le difficoltà di raccordo e i pericoli di sovrapposizioni.

Tale situazione, riscontrabile anche nella nostra regione, ha dato origine al Progetto Rete Istituzionale regionale dell'orientamento approvato dalla Regione Emilia Romagna con atto della Giunta n. 3051 del 28 dicembre 2001 e gestito da un'Associazione Temporanea d'impresa (ATI), formata da Enti con consolidata esperienza e professionalità nel merito quali Aster, Ce-Trans, Irre-E.R. e Studio Meta ed Associati.

Il progetto, alla luce delle nuove norme che hanno rivoluzionato i sistemi della scuola e del lavoro, vuole delineare un disegno istituzionale complessivo in cui le azioni di orientamento, svolte nei vari sistemi, non siano isolate ma interagiscano tra loro correggendo due difetti diffusi anche in altri Stati dell'Unione Europea: la frammentazione e la discontinuità degli interventi orientativi.

La finalità è quella di garantire in un'ottica di sistema supporti orientativi anche per le fasi di transizione, considerando come elementi nuovi e positivi per l'integrazione:

- l'impatto dei regolamenti e delle azioni comunitarie che, anche attraverso progetti transnazionali ed appositi finanziamenti, hanno diffuso, per quanto concerne l'orientamento, concezioni, buone pratiche e metodologie innovative;
- la piena attuazione del processo di decentramento di competenze amministrative, avviatosi con la Legge 15 marzo 1997 n. 59, a Regioni ed Enti locali - le Province in particolare - ha consentito di concentrare un significativo insieme di politiche che possono essere governate a livello

locale. Questo processo ha avuto poi tappe successive con: il D.lgs. 469/97 per il lavoro, il D.lgs. 112/98 per l'istruzione/formazione, il D.lgs. 181/2000 che ha identificato nei Centri per l'impiego un luogo importante per le azioni di orientamento²;

- la sottoscrizione di un documento recente (maggio 2001), ma di grande importanza per gli obiettivi di integrazione che persegue: l'accordo tra Regione Emilia Romagna e l'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna, le Province ed i Comuni dell'Emilia Romagna per il Coordinamento ed il governo integrato dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro in Emilia Romagna.

Tali nuovi poteri e consapevolezze culturali sono indubbiamente elementi favorevoli per questo tentativo di costruzione di una rete regionale dell'orientamento.

È necessario, tuttavia, rammentare la complessità dell'obiettivo e come l'orientamento sia tuttora in Italia al di là della sua attualità, una politica d'intervento debole. e A parte alcuni lodevoli realizzazioni sperimentali e/o parziali³, non vi sono esempi di sistemi di orientamento integrati su livelli territoriali significativamente vasti.

Indubbiamente, perché si possa pensare alla realizzazione di un sistema a rete veramente efficace, devono essere affrontati alcuni nodi, collegati all'integrazione ed all'orientamento che possiamo così riassumere:

- la difficoltà di comunicazione tra strutture e servizi che sono abituati ad agire, salvo qualche episodica esperienza comune con logiche, culture e valori diversi;
- la necessità - perché esista una

reale valorizzazione di ruoli, dei contributi di ciascun soggetto - che preliminarmente sia definita e differenziata la *mission* di ogni soggetto attivo in quel determinato ambito territoriale, in base alle azioni svolte sull'orientamento;

- tale differenziazione probabilmente necessita di un allargamento della ormai classica tripartizione del processo di orientamento in informazione, formazione orientativa e consulenza individuale. A tale proposito interessante è la proposta di Luisa Pombeni⁴ di un'articolazione degli interventi da differenziare lungo un *continuum* che pone ad un estremo le azioni a bassa specificità orientativa e dall'altro le azioni ad alta specificità orientativa;
- la necessità di individuare delle sedi fisiche di governo del sistema territoriale da una parte, che nella nostra regione vedono una significativa presenza delle Province, e di coordinamento operativo dall'altra, che probabilmente dovranno realizzarsi su ambiti territoriali più ristretti;
- l'integrazione non è certamente un processo facile quanto un risultato complesso da raggiungere con soggetti di natura diversa con propri linguaggi e specificità. Ciò presuppone all'interno di una rete territoriale che tale integrazione si declini su più piani di condivisione: culturale, organizzativa e metodologica;
- in questa direzione va visto come elemento imprescindibile la presenza di una regia forte e legittimata, che sostenga il disegno di riferimento comune sul sistema da realizzare con la messa in campo di dispositivi di raccordo e la presenza di azioni di formazione.

2. L'impostazione teorica e gli obiettivi del progetto

Il dibattito teorico sull'orientamento è stato nell'ultimo decennio

molto intenso e nonostante la difficile traduzione nelle azioni orientative della ricerca, molte importanti acquisizioni teoriche sono rintracciabili sia in Raccomandazioni e documenti comunitari sia nella legislazione nazionale e regionale. In particolare in questa sede, da questa ampia letteratura, ci sembra opportuno evidenziare le seguenti caratteristiche dell'azione di orientamento:

- la natura processuale ed unitaria dell'orientamento che, accompagnando lungo tutto l'arco della vita la persona, necessita di collegamenti e non di separazioni tra i momenti dell'istruzione, della formazione e del lavoro;
- la persona come protagonista della scelta cui, quindi, devono essere garantite, in un'ottica di *lifelong guidance*, sviluppo di competenze ed informazioni seguendo i ritmi di una vita professionale che sarà sempre più caratterizzata da frequenti transizioni da scuola a formazione, da formazione a lavoro, da lavoro a lavoro, da lavoro a formazione;
- il riconoscimento della pluralità e diversità delle varie agenzie e dei vari luoghi di azione orientativa che amplia gli ambiti di erogazione del servizio - non più solo affidata alle strutture specialistiche;
- la necessità di personalizzare gli interventi di orientamento, fornendo risposte diverse a bisogni diversi assicurando però standard omogenei di servizio con operatori qualificati.

Facendo seguito a tale principi teorici e a quanto già detto nel paragrafo precedente, gli obiettivi che si vuole raggiungere con il seguente progetto sono:

- individuare misure e dispositivi che possano rendere complementari le azioni di orientamento nella scuola, nella formazione e nel lavoro partendo dai bisogni dell'utente: studente, inoccupato,

disoccupato, lavoratore;

- assicurare continuità orientativa e personalizzazione dell'intervento nella scuola, nella formazione professionale, nell'ambito dei nuovi servizi per il lavoro, negli sportelli collegati, nelle fasi di transizione;
- creare i presupposti per la realizzazione, attraverso convenzioni ed accordi, di sistemi territoriali di orientamento in ambito provinciale e locale (anche a livello di bacino), che coinvolgano strutture diverse: scuole, CFP, servizi per l'impiego e di orientamento, integrate fra loro da linee programmatiche che ne definiscano i compiti e le modalità di raccordo;
- garantire all'interno dei vari sistemi territoriali una serie ampia di tipologie di attività di orientamento fra loro connesse: dall'accoglienza orientativa, all'erogazione di informazioni, alla formazione orientativa, alla consulenza individuale e di gruppo;
- definire, alla luce delle risultanze del progetto, le ipotesi tecniche, i dispositivi, le procedure che possono essere di supporto ai competenti Servizi regionali, per la redazione di strumenti regionali di indirizzo in materia di orientamento.

3. Fasi e modalità di lavoro

Per una migliore gestione anche amministrativa, il progetto è stato suddiviso in quattro progetti semplici che prevedono fasi di svolgimento, alle quali tutti i partner concorrono congiuntamente, ma la cui specificità è data dal sottosistema di riferimento, in particolare per la fase di analisi:

- scuola (Irre)
- università (Ce.Trans)
- formazione professionale (Studio Meta ed Associati)
- Centri per l'impiego (Aster)

La durata è di 15 mesi e prevede le seguenti fasi operative che pur essendo in successione, per motivi di chiarezza espositiva, sono

Area politico - istituzionale

strettamente connesse tra loro e che sono esemplificate nello schema seguente:

SCHEMA 1
Le fasi di svolgimento



In modo più approfondito queste sono le attività che saranno sviluppate nelle varie fasi delineate dal progetto complessivo.

Definizione delle ipotesi progettuali

Questa fase riveste un ruolo cruciale nel progetto in quanto presuppone la definizione di uno scenario di sfondo a carattere istituzionale all'interno del quale collocare le ipotesi da verificare nel corso della successiva fase di analisi. Il quadro di riferimento regionale all'interno del quale si colloca il progetto integrato è caratterizzato da una storia pregressa di grande investimento per la qualificazione delle azioni orientative. Nel corso degli ultimi anni sono stati realizzati diversi progetti per l'innovazione del sistema d'orientamento regionale, che hanno prodotto azioni qualificanti in termini di assistenza tecnica, formazione, informazione, strumenti e metodologie. La definizione delle ipotesi di analisi del presente progetto non potrà prescindere dai risultati ottenuti né dai processi di trasformazione di alcuni sotto-sistemi, che nel frattempo sono arrivati ad un livello più consolidato di maturazione. Verranno definite le ipotesi di ricerca per la lettura delle diverse componenti normative, politico-istituzionali, programmatico-operative, economico-finanziarie, che concorrono a definire il sistema regionale di orientamento.

Analisi delle reti di orientamento nei vari sottosistemi

Indagine sui diversi territori provinciali dei soggetti, pubblici e privati, particolarmente significativi nelle diverse filiere dell'orientamento. Il risultato atteso è una mappatura qualitativa della situazione esistente che deve evidenziare, nella loro complessità, gli eventuali punti di forza e di debolezza della rete regionale, anche in funzione di una sua rivisitazione e miglioramento. Si ipotizza di partire dagli eventuali accordi esistenti a livello provinciale tenendo conto della novità rappresentata dai nuovi centri per l'impiego e dalle scuole autonome sia con utenza giovanile che adulta. I diversi soggetti saranno analizzati nel volume e tipologia di attività, operatori utilizzati, canali di finanziamento raccordi e valutazione delle azioni svolte.

Progettazione e Sperimentazione

Alla luce degli elementi emersi dalla fase precedente si valuteranno le risorse professionali umane, strumentali e tecnologiche, nonché le azioni di raccordo necessarie per un funzionamento a livello provinciale/locale di un sistema formativo orientativo integrato. Sul versante delle risorse umane sarà comunque necessario distinguere tra chi opera nell'orientamento in maniera prevalente ed esclusiva: gli operatori e i tecnici delle strutture dell'orientamento e chi invece, come ad esempio gli insegnanti, all'interno della loro attività didattica perseguono finalità orientative. Nel ribadire in ogni caso l'esigenza di potere contare, in un sistema integrato, su entrambe le figure, si ipotizza di partire dalla costruzione di una mappa di percorsi che gli utenti compiono: scelta del percorso scolastico e di formazione, preparazione alle scelte post-diploma e di lavoro, costruzione del progetto di inserimento e reinserimento lavorativo, sostegno al cambiamento di lavoro, identificando i soggetti che intervengono o no con azioni di orientamento ed informazione. Per ciascuno di questi percorsi, ed in particolare quelli relativi alle fasi di transizione, in cui sono necessarie azioni di più sistemi, si vuole ricostruire delle buone prassi, azioni tipo, oggetto di rilevazione e valutazione, che evidenzino: le connessioni necessarie, le fasi, le attività, le risorse, i compiti di ciascun soggetto, i tempi e

la valutazione. Di strategica importanza, in questa fase del progetto, sarà anche la definizione delle eventuali azioni di formazione e/o aggiornamento nei confronti degli operatori

Definizione di proposte tecniche di supporto alle funzioni regionali

Perché le azioni possano realizzarsi efficacemente e soprattutto sedimentarsi, è necessario potere contare su un governo istituzionale e tecnico sia a livello regionale sia provinciale. Tali azioni di governo sull'orientamento dovranno essere assicurate, prioritariamente, all'interno degli organismi previsti dal già citato accordo regionale e da quelli costituiti in seguito alla normativa nazionale e regionale. Con questa terza fase del progetto si vogliono proporre ipotesi tecniche di supporto per le funzioni regionali di indirizzo, regolazione, promozione, che sull'orientamento indichino:

- le regole e le condizioni per operare a livello di sottosistemi e a livello dell'integrazione: accreditamento delle strutture, aggiornamento e formazione degli operatori per le diverse tipologie di azione orientativa, definizione di standard minimi dei servizi pubblici e privati, per poterne monitorare e valutare l'attività;
- la definizione delle strumentazioni e delle azioni di assistenza tecnica necessarie, sia a livello regionale, sia provinciale/locale, per sviluppare e sostenere il sistema integrato di orientamento. Si fa qui riferimento alla presenza di un sistema informativo di supporto agli operatori, di strumenti e metodologie, di attività di formazione, consulenza e ricerca. Anche in questo caso saranno definiti i diversi ambiti di intervento e i soggetti interessati.

4. Il progetto di analisi e sperimentazione nella scuola

Nello specifico il progetto che l'IRRE-ER gestirà direttamente si rivolge alla scuola e ai centri territoriali permanenti e prevede le seguenti azioni e prodotti finali.

Azioni

- Analisi delle esperienze di orientamento condotte nei diversi cicli scolastici e nei Centri Territoriali

Permanenti per l'istruzione degli adulti della Regione Emilia Romagna, tra gli operatori delle scuole e del territorio che hanno progettato e condotto esperienze di orientamento e tra testimoni privilegiati per dare visibilità alle azioni riguardanti l'orientamento nelle scuole dell'autonomia con utenza giovanile e con utenza adulta, per mettere in evidenza la pluralità dei soggetti che attuano misure e azioni di orientamento e la complessità del sistema scolastico rispetto l'orientamento, per valorizzare le pratiche migliori delle Scuole e dei Centri Territoriali Permanenti.

- Individuazione di modelli di orientamento da proporre alla sperimentazione delle scuole a favore di utenze giovanili e adulte e di modelli di formazione degli operatori scolastici funzionali alla sperimentazione e per verificare la trasferibilità di alcuni percorsi possibili.
- Definizione delle condizioni normative per la costruzione di una rete tra soggetti attuatori e di un sistema organico e flessibile di orientamento.
- Contribuire alla definizione e condivisione di un insieme di regole per la costruzione di un sistema di orientamento.

Prodotti finali

- Mappa in estensione e qualità delle esperienze di orientamento praticate dalla scuola nella regione Emilia Romagna in maniera autonoma e/o in collaborazione (orientamento formativo e azioni di orientamento condotte dalle istituzioni scolastiche).
- Modelli di percorsi di orientamento per tipologie differenziate di allievi.
- Mappa delle regole vigenti in materia di orientamento scolastico.
- Proposte funzionali alla costruzione di un sistema di orientamento.
- Report finali di documentazione cartacea e in web di ciascuna delle fasi del progetto.

5. Aspetti organizzativi per la gestione del progetto

Le finalità istituzionali del progetto impongono che le sue modalità di svolgimento siano condivise e vagliate periodicamente con i soggetti che hanno competenza nel governo e nella gestione delle attività di orientamento. A tale fine si prevede la costituzione di un Gruppo Istituzionale composto in prima ipotesi da

- 2 membri designati dalla Associazione temporanea di Impresa (ATI)
- 3 rappresentanti della Regione Emilia Romagna
- 1 rappresentante della Direzione scolastica regionale
- 2 rappresentanti designati dall'Urp.er (Unione Province Regione Emilia Romagna)
- 1 rappresentante dell'Associazione Comuni Emilia Romagna

La segreteria del Gruppo Istituzionale sarà assicurata dall'Ati. Parallelamente alla costituzione del Gruppo Istituzionale si prevede la presenza di un Comitato tecnico scientifico con funzioni di consulenza scientifica e metodologica al progetto che sarà formato dagli esperti designati all'interno dell'Ati per garantire un arco ampio di competenze.

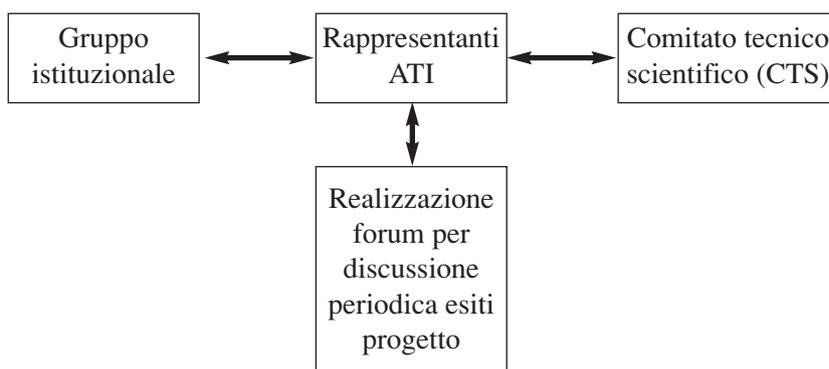
Il comitato potrà avvalersi di esperti esterni per tematiche specifiche.

Inoltre, in considerazione del fatto che l'orientamento, per la sua trasversalità ed ampiezza, concerne varie tipologie di soggetti e per la necessaria concertazione con le parti sociali, è prevista l'organizzazione di almeno tre Forum che saranno occasioni di informazione e discussione sull'andamento e sui risultati del progetto nei confronti dei docenti della scuole e dei centri di formazione professionale, degli operatori dei Centri per l'impiego e dei centri di orientamento.

Note

- 1 Commissione delle Comunità Europee, *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente-Messaggio chiave n.5 Ripensare l'orientamento*, Bruxelles, 2000
- 2 C. Magagnoli, *Orientamento e politiche del lavoro: il quadro legislativo* in "Risorsa uomo" n. 1-2/2000
- 3 AA. VV, *Un sistema territoriale per l'orientamento* in "Cisem Informazioni" n.10 ottobre 2001 e G. Sarchielli, *Verso un sistema integrato per l'orientamento a livello locale: riflessioni su una esperienza* in "Risorsa uomo" n. 1-2 -2000
- 4 M. L. Pombeni, *Criticità ed indicazioni strategiche per lo sviluppo di un sistema territoriale di orientamento* 1° Forum nazionale ell'orientamento, Genova 14-16 novembre 2001

SCHEMA 2 - Aspetti organizzativi per la gestione del progetto



di *Flavia Marostica*
IRRE Emilia Romagna

Orientamenti per l'Orientamento

nel sistema scolastico e formativo

La tematica dell'Orientamento, supportata da un'ampia produzione normativa e da una diffusa sperimentazione, può costituire un'efficace integrazione tra i diversi sistemi di istruzione e formazione: Scuola, Università, Enti Locali.

1. Manca in Italia una legge dedicata all'Orientamento che fornisca un quadro istituzionale chiaro. Gli anni Novanta (dal 1989 al 2001), tuttavia, sono stati estremamente ricchi e intensi sul piano sia della normativa che delle esperienze e della letteratura e - per i rapidi mutamenti sociali, le innovazioni tecnologiche, le nuove esigenze (flessibilità) del mondo del lavoro, la molteplicità delle agenzie formative - hanno cambiato il modo di concepire e di fare orientamento.

2. La normativa

La produzione di norme con riferimenti all'orientamento è stata davvero imponente e si è collocata su più livelli. Si può anzi parlare di crescente pervasività dell'orientamento.

2.1. Il decentramento di competenze in materia di istruzione formazione e lavoro, già avviato all'interno della normativa generale sulla riforma della Pubblica Amministrazione dalla legge 421/1992, dal decreto legislativo 29/1993 e dal decreto legislativo 80/1998, è stato ulteriormente sancito dalla legge 59/1997, alla quale sono seguiti la legge 196/1997 (Pacchetto Treu) e il decreto legislativo 469/1997 per il lavoro e il decreto legislativo 112/1998 per l'istruzione e formazione. La più

importante norma per le scuole è quella che sancisce l'autonomia delle istituzioni scolastiche, regolamentata dal DPR 275/1999. Da ultima la legge costituzionale 3/2001 (Modifiche al titolo V della Parte seconda della Costituzione) introduce un ulteriore passo nel decentramento delle competenze.

Ci sono, dunque, con queste norme una forte presenza della logica dell'integrazione tra i sistemi di istruzione e di formazione e le condizioni concrete per realizzarla anche attraverso l'orientamento; si tratta ora di attuare queste condizioni, a partire dalla individuazione di funzioni specifiche dei diversi soggetti coinvolti, per costruire una logica di sistema.

2.2. L'Orientamento è altresì molto presente nei **pezzi di riforma del sistema scolastico** realizzati tra il 1996 e il 2001 tra cui:

- la CM 691/1996 con il DM 682/1996 e la Direttiva 681/1996 (storia del Novecento nell'anno terminale dei diversi cicli per "orientarsi nel mondo presente");
- la CM 456 con l'OM 455/1997 (istituzione dei Centri territoriali permanenti per l'istruzione e la formazione degli adulti con un "servizio di orientamento");
- la legge 9/1999 (elevamento dell'obbligo scolastico in via transitoria a 9 anni con una robusta attività di orientamento nella fase conclusiva dell'obbligo);
- la legge 144/1999, già preceduta dalla legge 449/1997 e 448/1998 (introduzione dell'obbligo formativo fino a 18 anni da assolvere in percorsi anche integrati di istruzione e formazione nel sistema di istruzione scolastica o nel sistema della formazione professionale di competenza regionale o nell'esercizio dell'apprendistato).

2.3. Il disegno di riordino complessivo del sistema scolastico è affidato alla legge quadro 30/2000 in materia di riordino dei cicli

dell'istruzione con lo schema di un settennio di scuola di base e un quinquennio di scuola secondaria (biennio obbligatorio + triennio).

La legge è stata accompagnata da una intensa elaborazione culturale sui saperi che ha toccato anche l'orientamento:

- il Documento sui Saperi del nuovo millennio della Commissione dei Saggi (maggio 1997);
- il Documento sui Saperi essenziali per la formazione di base del Minigruppo dei saggi (marzo 1998);
- il Documento della Commissione dei 250 sulla scuola di base (12 settembre 2000) che parla dell'esigenza di acquisizione della competenza di selezionare le informazioni, anche attraverso le discipline, e quindi dell'orientamento all'interno del curriculum, della valorizzazione delle attività laboratoriali e dell'alternanza scuola/lavoro e suggerisce, anzi, per la quota di curriculum riservata alle scuole, la macroarea dell'orientamento;
- il Documento De Mauro (28 febbraio 2001), con la bozza di decreto di regolamento e gli indirizzi per l'attuazione dei curricoli nella scuola di base, il quale dichiara che le conoscenze ed esperienze scolastiche devono consentire di orientarsi nelle scelte successive e che l'orientamento "costituisce una dimensione dell'intera azione didattica e assume pertanto un ruolo centrale nel nuovo sistema di istruzione e formazione";
- il Documento della Commissione dei 250 sulla scuola secondaria (10 maggio 2001) che prevede, all'interno del sistema formativo integrato, il passaggio dall'orientamento alla didattica orientante in funzione dell'obbligo scolastico e dell'obbligo formativo e l'orientamento come metodologia didattica permanente riferita al soggetto che apprende, anche se realizzata in molteplici dimensioni e strutturata in diversi percorsi orientanti.

2.4. Esiste anche una **normativa dedicata all'orientamento** nel sistema scolastico, anche se quasi esclusivamente di carattere secondario, e in questo ambito l'anno 1995 può essere considerato senza ombra di dubbio una data periodizzante in quanto segna l'inizio della produzione di norme a sostegno della diffusione delle attività di accoglienza e di orientamento. Inizialmente, all'interno delle norme sul calendario scolastico, vengono inserite indicazioni specifiche relative alle attività di orientamento che cominciano ad essere riferite anche a cicli diversi dalla sola scuola media (CM 160 con l'OM 159/1995 e CM 197/1995). Subito dopo con il DPR 567/1996 (Regolamento iniziative complementari e attività integrative), anticipato dalla Direttiva 133/1996 e integrato dal DPR 156/1999, viene offerta la possibilità di finanziare attività deliberate dal consiglio di istituto, anche in convenzioni con gli enti locali, da svolgere a scuola o altrove, entro gli obiettivi formativi dell'istituto come occasione di crescita umana e civile: si tratta della norma che consente di svolgere moduli aggiuntivi di formazione orientativa.

A partire dal 1997 vengono emanate norme dedicate all'orientamento e riferite all'insieme dei cicli e dei percorsi di formazione.

In ambito **universitario** il decreto n. 245/1997, la direttiva prot.123/97, il decreto MURST del 23.4.1998, la legge 264/1999 istituiscono le pre-iscrizioni all'università entro il 30 novembre via internet al sito Web del ministero, indicando l'area di studi.

In ambito **scolastico** viene emanata una norma riferita alle scuole di ogni ordine e grado, anche se di carattere secondario e per di più affidato ad una direttiva (CM 488/1997 e Direttiva 487/1997), che ha però un carattere molto operativo ed è sostenuta da alcune idee forza: l'orientamento come attività lungo tutta la vita, l'orientamento come parte integrante dei curricula

scolastici per facilitare gli studenti ad essere protagonisti di un loro progetto di vita, la concertazione-integrazione delle azioni e dei soggetti istituzionali competenti nella programmazione e nella gestione. Vengono individuati così ruolo e funzioni dei diversi ordini scolastici ed elencate in modo dettagliato e differenziato le diverse tipologie di azioni che è possibile progettare e realizzare. Vengono distinti, inoltre, diversi livelli di intervento.

Le risorse finanziarie sono quelle di alcuni capitoli specifici del bilancio, quelle di cui al DPR 567/96 per le attività non riconducibili alle attività curricolari disciplinari, eventuali introiti da parte della Unione Europea e degli Enti Locali.

2.5 Aprono, infine, sempre più lo spazio ad attività di orientamento norme dedicate ad altre questioni e che possono essere definite **spazi istituzionali paralleli** (educazione alla salute, corsi di sostegno e di recupero, interventi complementari e attività integrative etc...) che hanno come riferimento leggi o decreti presidenziali o decreti legislativi, cioè norme primarie.

Ripercorrendo l'evoluzione di tale normativa si ritrovano con crescente pervasività numerose esplicite continue aperture che consentono di svolgere attività di orientamento e, anzi, emergono significative caratteristiche comuni tali da consentire di parlare, genericamente, di normativa parallela e, più specificamente, di normativa in **rete**.

Le linee di tendenza possono essere così sintetizzate:

1. progressiva riconduzione delle attività alternative all'interno dei curricula disciplinari in modo da rivisitare le discipline e cogliere tutte le loro potenzialità educative,
2. riconduzione delle altre attività in spazi extracurricolari legittimati,
3. progressiva messa in rete delle norme che tutte insieme costituiscono un insieme di risorse didattiche e finanziarie,

4. progressiva costruzione di sinergie interne alla scuola tra i progetti,
5. distinzione tra attività obbligatorie (educazione alla salute, interventi didattici educativi integrativi, orientamento) e attività opzionali,
6. progressiva costruzione di sinergie interistituzionali con i altri soggetti presenti sul territorio,
7. apertura della scuola al territorio come centro di iniziative culturali, soprattutto a proposito degli interventi a favore dei minori a rischio e a tutela dei diritti dei minori,
8. progressiva distinzione tra interventi di iniziativa nazionale e interventi di competenza territoriale.

2.6. La **CM 4 dicembre 1998** con la **Direttiva 463 del 26 novembre 1998** precisa che gli Enti Locali hanno specifiche competenze su: educazione degli adulti, orientamento, contrasto della dispersione scolastica, educazione alla salute, mentre al Ministero compete solo l'indicazione delle linee essenziali e dei criteri guida.

La Autonomia scolastica costituisce, dunque, la vera fonte primaria, anche se indiretta, di tutte le iniziative di Orientamento: le attività vanno programmate, quindi, incrociando, nella grande rete della normativa quella relativa all'Autonomia, quella specifica, quella parallela (educazione alla salute per la consulenza orientativa individuale e lo sportello, attività complementari e integrative per l'orientamento come attività formativa di gruppo), quella relativa ai pezzi di riforma già in atto, oltre la normativa che le Regioni stanno emanando sul tema.

3. La sperimentazione

La produzione della normativa è stata accompagnata da una vasta e diversificata sperimentazione. In parte guidata dal MPI in tutti gli ordini e gradi di scuola e in parte incentivata dalla regione e dagli enti locali.

Area politico - istituzionale

3.1. All'interno della **sperimentazione guidata dal MPI** si possono individuare almeno due modelli di intervento.

Un primo modello è stato quello della **sperimentazione/contenitore**:

- dal 1988 negli istituti professionali 4 ore settimanali di attività di approfondimento riservate anche ad attività di orientamento e di rapporto con il mondo del lavoro;
- dal 1997 nei cosiddetti bienni dell'autonomia in 166 istituti (licei, istituti tecnici professionali e artistici) un monte ore dell'integrazione così schematizzabile:

Licei	132 ore su 1980	per altre discipline, discipline di altro indirizzo, aumento delle ore delle discipline curriculari
Tecnici	132 ore su 2178	per attività di riequilibrio culturale, di sviluppo delle competenze logica-relazioni, azioni orientative, valorizzazione delle eccellenze
Professionali	264 ore su 2244	attività di conoscenza del territorio, di contatto con il mondo del lavoro, di riequilibrio socio-culturale, professionalizzanti
Artistici	264 ore su 2244	attività di integrazione e attività didattiche

Un secondo modello è stato quello della **sperimentazione/progetto**.

Il primo Progetto del MPI in collaborazione con l'IRRSAE Lombardia per il biennio delle superiori (IC, IT, IP) risale al 1991. Tra il 1997 e il 1998 sono stati proposti alle scuole e realizzati diversi progetti tra cui:

- il Progetto *ORME* per la scuola materna ed elementare (dicembre 1997) propone un'azione formativa per dare ai ragazzi gli strumenti per "orientarsi in una realtà complessa" e intende l'orientamento come attività formativa che accompagna tutto il percorso scolastico in un processo formativo unitario;
- il Progetto *Orientamento formativo* per la scuola media (agosto 1998) incentra l'attenzione sul curriculum (quali abilità i ragazzi devono acquisire attraverso le discipline, quali competenze sono necessarie per inserirsi nel lavoro e nella vita sociale) e teorizza il concetto di orientamento formativo per costruire l'autonomia dei giovani: le disci-

pline servono, infatti, per sviluppare interessi e abilità logiche e progettuali;

- il Programma *Flavio Gioia* per le ultime classi degli istituti superiori (novembre 1998) puntualizza le attività da svolgere negli ultimi due anni, in preparazione della scelta da fare dopo gli esami di stato e da intrecciare con le attività curriculari "poiché l'orientamento costituisce una funzione strutturale della scuola"; particolare attenzione viene data al periodo precedente e successivo alla preiscrizione quando inizia, con nuove informazioni, la verifica della scelta e il contatto

diretto con il "dopo" tramite visite e incontri.

Viene quindi individuato un repertorio di possibili iniziative di cui la scuola dell'autonomia può avvalersi, arricchendole e adattandole, per sviluppare la capacità di scelta dei ragazzi. Si tratta di orientamento formativo, ma accanto all'orientamento curricolare sono previste anche iniziative strettamente informative e incontri con esperti, visite stage, moduli integrativi in riferimento alle facoltà scelte. Il progetto intende, così, consentire "di sperimentare le diverse dimensioni dell'orientamento (la diffusione di corrette informazioni, lo sviluppo di capacità per scegliere e partecipare, il recupero e il ri-orientamento)" e di realizzare "servizi specialistici che aiutino gli studenti nella loro maturazione": per scegliere bene bisogna possedere "la strumentazione cognitiva necessaria" e avere anche a disposizione interventi strutturali.

3.2. All'interno della **sperimentazione condotta dalla Regione e dagli EELL** (province), almeno in Emilia Romagna, la produzione di

strumenti per le scuole è stata molto corposa e variegata e hanno funzionato anche servizi dedicati che hanno lavorato costantemente con le scuole (CIOP a Bologna e Polaris a Reggio Emilia); anche l'IRRSAE ER ha prodotto e sperimentato per anni due strumenti (questionario di accoglienza e progetto di accoglienza).

3.3. Dalla rilevazione quantitativa fatta dall'IRRSAE ER nel 1994 nelle scuole superiori della regione è risultato che la stragrande maggioranza degli istituti già realizzava attività di orientamento, lavorando anche su più progetti e a diversi livelli e spesso in sinergia con gli enti territoriali. Le novità normative e le numerose sperimentazioni guidate hanno senza dubbio potenziato ed esteso tali esperienze nella seconda metà degli anni Novanta.

4. Per riuscire a cogliere il senso e la portata delle innovazioni introdotte nella scuola in tema di orientamento è necessario fare riferimento al **quadro europeo**.

Oltre ai testi fondamentali di J. Delors *Crescita, competitività, occupazione* (Unione europea, Bruxelles 1994) e di E. Cresson *Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva* (Unione europea, Bruxelles 1995), è necessario fare riferimento almeno a due dei documenti più recenti.

La **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea** (Nizza, 7 dicembre 2000) sancisce, nel capitolo Uguaglianza, i diritti del bambino (art.24) e, nel capitolo libertà, il diritto all'istruzione (art.14), la libertà professionale e diritto di lavorare (art.15) e la libertà d'impresa (art.16). Nel capitolo solidarietà, sancisce il diritto di accesso ai servizi di collocamento: "Ogni individuo ha il diritto di accedere a un servizio di collocamento gratuito."(art. 29).

La **Relazione del Consiglio (istruzione)** per il Consiglio europeo sugli obiettivi futuri e concreti dei **sistemi di istruzione e formazione** (14 febbraio 2001) individua alcuni obiettivi prioritari comuni e obietti-

vi generali affidati all'istruzione e alla formazione (sviluppo dell'individuo, della società, dell'economia). Dei tre obiettivi per i prossimi dieci anni, è il secondo che fa esplicito e ripetuto riferimento alle attività di orientamento quando afferma che "orientamento e consulenza devono diventare più rapidamente disponibili e si devono utilizzare maggiormente metodi alternativi per personalizzare i percorsi di apprendimento. Vanno concepiti sistemi flessibili di orientamento e informazione, da adattare alle esigenze locali in una prospettiva di apprendimento lungo tutto l'arco della vita; [...] Questo richiede che si vada verso una cultura di responsabilità condivise, di impegno delle parti sociali, di compartecipazione tra pubblico e privato e di accordi di cofinanziamento per partecipare all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita."

5. Dalla lettura della normativa e da un riscontro con quanto la letteratura propone anche nel recente *Forum nazionale dell'orientamento: dalle esperienze al sistema* (Genova, 14-18 novembre 2001), si possono individuare le **azioni di orientamento** da realizzare all'interno del **sistema scolastico** (scuole e centri territoriali permanenti) che è senza dubbio il luogo fisico in cui transita la stragrande maggioranza di giovani e lavoratori.

Si possono così prevedere:

Si possono individuare altresì le

- la struttura, il funzionamento, le caratteristiche, le tendenze del mondo del lavoro (professioni e sbocchi professionali, mercato del lavoro)
- i luoghi, i servizi, i siti, le pubblicazioni su cui poter attingere informazioni sul mondo del lavoro
- le diverse possibilità aperte e il funzionamento del sistema scolastico/formativo/universitario italiano ed europeo
- i luoghi, i servizi, i siti, le pubblicazioni su cui poter attingere informazioni sul sistema scolastico/formativo/universitario.

Attività tese a fare esperienze mirate e guidate

Sperimentare:

- la predisposizione di un'esperienza di alternanza scuola/lavoro guidata
- un'esperienza di alternanza scuola/lavoro guidata
- il ritorno dopo un'esperienza di alternanza scuola/lavoro guidata
- la predisposizione di un'esperienza di lavoro estivo guidato
- un'esperienza di lavoro estivo guidato
- il ritorno dopo un'esperienza di lavoro estivo guidato
- la predisposizione di un'esperienza di tirocinio guidato
- un'esperienza di tirocinio guidato
- sperimentare il ritorno dopo un'esperienza di tirocinio guidato

Attività tese all'acquisizione di competenze

Imparare a:

- elaborare e usare le informazioni a proprio vantaggio

- potenziare la propria autonomia affettiva
- padroneggiare le competenze trasversali (diagnosticare, affrontare, relazionarsi)
- impiegare le competenze trasversali in contesti diversi da quello scolastico
- utilizzare le competenze trasversali per risolvere situazioni personali
- monitorare e a valutare le esperienze fatte
- costruire gradatamente una progettualità per il futuro
- saper mettere in relazione se stessi e il resto del mondo (risorse)
- saper decidere autonomamente un progetto operativo di vita e professionale
- essere in grado di individuare una o più motivazioni a sostegno delle proprie scelte dei percorsi di studio e di vita
- relazionarsi costruttivamente con il mondo del lavoro, individuando:
 - dove rivolgersi e a chi rivolgersi
 - come redigere il curriculum
 - come leggere un'inserzione
 - come fare una domanda di lavoro
 - come mettere un'inserzione
 - come navigare
 - come affrontare i colloqui di selezione.

Si tratta dunque di attività che vengono svolte in parte **dentro le discipline** che devono assumere anche finalità orientative (orientamento formativo in tutti i cicli basato, in una relazione educativa costruttiva, su un'attenta scelta dei contenuti più idonei, sul potenziamento degli operatori cognitivi, sullo sviluppo di strategie metacognitive), in parte **fuori le discipline** attraverso azioni orientative esplicite extracurricolari, di tipo individuale (sportello, consulenza etc...) e di tipo gruppale (formazione orientativa negli anni terminali della scuola primaria e in tutti gli anni della secondaria attraverso l'analisi delle risorse personali, degli sbocchi professionali, dei percorsi formativi, del mercato del lavoro).

In tal modo l'orientamento diventa un'esperienza scolastica **determi-**

Attività individuali	→	consulenza (sportello)
		orientamento formativo (nelle discipline)
Attività di gruppo	→	formazione orientativa (accanto discipline)

seguenti tipologie di azioni (da graduare e da riferire a particolare età della vita):

Attività tese all'acquisizione di conoscenze

Acquisire informazioni per conoscere:

- gli elementi fondamentali per comprendere il mondo contemporaneo sotto diverse angolature

- diventare consapevoli delle proprie abilità cognitive e metacognitive
- potenziare la propria autonomia cognitiva e metacognitiva
- analizzare e ad accettare se stessi e le proprie risorse
- sviluppare un miglioramento delle relazioni sociali in orizzontale e in verticale

nante nel processo di costruzione dell'identità personale e sociale dei giovani, un supporto nei momenti critici e in tutti i passaggi tra cui anche le scelte e le decisioni in prospettiva, un intervento di prevenzione primaria del disagio ("sentimento di malessere che deriva dall'incapacità di fronteggiare e risolvere con successo i diversi compiti di sviluppo connessi con il processo di crescita").

Orientare oggi significa, infatti, educare i giovani a costruirsi un'identità personale per diventare soggetti attivi domani, significa guidare/sostenere un percorso permanente in un'ottica di gradualità e di continuità per aiutare il giovane a elaborare un proprio progetto personale (auto orientamento e scelte responsabili).

9. Alla luce di quanto sopra esposto, disorienta non poco leggere le ultime proposte di legge che toccano il tema dell'orientamento, dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo, anche analizzando tutto quanto è minimamente pertinente con il tema. Senza fare riferimento a due documenti pure rilevanti come il *Libro bianco sul mercato del lavoro in Italia* (ottobre 2001) e la *Proposta per un modello operativo* presentata al Seminario ISFOL sull'Accreditamento delle sedi orientative (novembre 2001), non si possono non prendere in considerazione per il sistema scolastico almeno due documenti.

Nel **Rapporto finale del Gruppo ristretto di lavoro coordinato da Bertagna** (28 novembre 2001), nelle due corpose parti, lo spazio dedicato all'orientamento è, a dir poco, davvero molto contenuto.

L'ultimo biennio della scuola media svolge azioni di orientamento nelle discipline e attraverso attività interdisciplinari mirate alla scoperta di sé e del mondo in generale e della produzione umana in particolare (visite), anche con percorsi "facoltativi". Grande rilievo viene dato al consiglio orientativo formulato dalla scuola con precise indicazioni di percorso coerenti

con le diverse voci del portfolio e compatibili con gli interessi, le attitudini e le capacità del ragazzo (assunzione di "responsabilità della scuola").

Anche se viene precisato che le diverse esperienze e i diversi percorsi compiuti non sono vincolanti in relazione al corso di studi successivo, di fatto viene istituito e precocemente avviato un doppio/triplo canale di percorso.

La stessa proposta di orientamento, con lievi adattamenti, vale anche per i due anni terminali dell'istruzione secondarie di tutti gli indirizzi.

Durante gli anni della scuola secondaria con il tutorato del coordinatore di classe o di altra figura professionale messa a disposizione dalla scuola, ciascuno studente, sulla base di un bilancio delle proprie competenze, predispone un piano di studi personalizzato sulla base delle offerte messe a disposizione.

Viene previsto che ogni giovane dai 3 ai 18 anni sia accompagnato da un apposito "portfolio delle competenze" che contiene le valutazioni/osservazioni dei docenti e le indicazioni che emergono da un questionario attitudinale compilato da ciascuno e che si stratifica lungo il percorso formativo: gli operatori scolastici insieme con le famiglie e i ragazzi stessi aggiornano la scheda in modo da offrire indicazioni di orientamento fondate sulle reali risorse personali, anche se non ancora pienamente espresse attraverso gli apprendimenti disciplinari.

A proposito, infine, dei compiti dell'Università, si afferma che laddove esiste un accertamento per accedere ai corsi universitari esso è finalizzato sia a diagnosticare le competenze in ingresso sia a orientare: esso serve a sapere e a far sapere se un giovane ha la preparazione adatta a cominciare con ragionevoli speranze di successo un determinato corso di laurea e comporta l'obbligo, per chi non possiede la preparazione iniziale necessaria, di frequentare attività formative propedeutiche svolte eventualmente

in collaborazione con scuole superiori.

La **Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione**, approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 marzo 2002, prevede l'abrogazione della legge 30/2000 ed è ancora più essenziale in tema di orientamento.

È previsto un piano programmatico di interventi finanziari a sostegno di attività tra cui anche quelle "di orientamento contro la dispersione scolastica e per assicurare la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione" (sic!).

"La scuola secondaria di primo grado si articola in un biennio e in un terzo anno che completa prioritariamente il percorso disciplinare ed assicura l'orientamento e il raccordo con il secondo ciclo [...] attraverso le discipline di studio" per sviluppare "progressivamente le competenze e le capacità di scelta corrispondenti alle proprie attitudini e vocazioni, strumenti adeguati alla prosecuzione della attività di istruzione e di formazione"; "si conclude con un esame di stato dal quale deve emergere anche una indicazione orientativa non vincolante per la successiva scelta di istruzione e di formazione".

Nel secondo ciclo di cinque anni c'è la "possibilità di cambiare indirizzo [...] mediante apposite iniziative didattiche finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta" e si prevede che "esercitazioni pratiche, esperienze formative e stage realizzati in Italia o all'estero anche con periodi di inserimento nelle realtà culturali sociali produttive professionali e dei servizi sono riconosciuti con specifiche certificazioni di competenza rilasciate dalle istituzioni scolastiche e formative".